

CLIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 1963

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna (Continuazione della discussione):

GHIRRA	3397
NIOI	3399
ATZENI ALFREDO, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	3399-3412
TORRENTE	3404
DE MAGISTRIS	3407
RAGGIO	3408
ATZENI LICIO	3411
CONGIU	3416
CONTU ANSELMO, Assessore all'igiene e sanità	3419

La seduta è aperta alle ore 18. --

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna. Prosegue l'esame del primo programma esecutivo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare l'ottavo emendamento al paragrafo 26.07.

GHIRRA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento numero 108

il nostro Gruppo intende richiamare all'attenzione del Consiglio e sottoporre al giudizio della Giunta la necessità di introdurre una norma che si riferisce al problema dei lavoratori costretti a spostarsi giornalmente dal luogo di abitazione a quello di lavoro. Il problema è di grande attualità sul piano nazionale e internazionale ed è stato anche oggetto di una particolare inchiesta della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, che però è limitata esclusivamente al settore carbo - siderurgico. Esiste pertanto una copiosa documentazione, ma io citerò soltanto qualche dato per dare l'idea di quanto siano inadeguati, costosi, e privi di coordinamento gli attuali servizi di trasporti del nostro Paese.

Secondo l'inchiesta condotta dalla C.E.C.A., i lavoratori della comunità carbo-siderurgica che possono raggiungere i posti di lavoro in meno di 15 minuti sono il 42 per cento, mentre in Italia sono il 35 per cento. Sempre limitandomi a qualche elemento quanto mai indicativo, ricordo che nell'ambito della comunità carbo-siderurgica il 20 per cento dei lavoratori può raggiungere il posto di lavoro in un tempo che va da 30 minuti a 60 minuti, mentre in Italia questa percentuale sale al 35 per cento. I dati sono riferiti alla media nazionale italiana e, ove si consideri l'attuale condizione della rete dei trasporti della nostra Isola, tutti noi comprendiamo che rispetto alla situazione sarda si rileverebbe una accentuazione notevole del di-

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

vario. D'altra parte, il problema non si pone soltanto perchè è necessario spostarsi per recarsi al posto di lavoro e per raggiungere il domicilio alla fine della giornata lavorativa, ma anche perchè il costo dei trasporti incide notevolmente sulle inadeguate retribuzioni dei lavoratori.

E' bene precisare che i lavoratori non ricevono rimborsi o particolari indennità. In Italia, secondo una statistica compilata dalla C.E.C.A., l'86,6 per cento di lavoratori non beneficia di nessuna indennità per le spese di trasporto; solo il 9,5 per cento riceve un parziale rimborso e solo il 3,9 per cento riceve il rimborso totale. Per la verità il problema non sarebbe risolto con i contributi del datore di lavoro per ridurre l'incidenza del costo dei trasporti sugli scarsi salari dei lavoratori. A nostro parere, si deve affrontare in modo adeguato il problema dei trasporti collettivi. Per questo noi, con il nostro emendamento, solleviamo in primo luogo il problema del coordinamento dei servizi attualmente in atto, cioè quelli ferroviari, quelli delle autolinee e dei trasporti urbani. Non ci pare — e per questo sosteniamo l'esigenza del coordinamento — che questi diversi servizi di trasporto abbiano fra di loro coincidenze di orari e di fermate, rapporti in materia di tariffe. Quindi tutti gli elementi negativi che io citavo sono ulteriormente aggravati da questa disorganicità, da questa attività a compartimento stagno. Sono aggravate le carenze, le insufficienze e l'incidenza del costo di trasporto sui salari dei lavoratori. Questa situazione noi indichiamo nel nostro emendamento, che ci pare degno della massima considerazione.

Ma per risolvere il problema è necessario approntare una modifica della struttura dei trasporti. La Giunta ha già respinto un nostro emendamento che tendeva a dare una visione generale del sistema dei trasporti, ma ci pare che noi possiamo presentare delle proposte limitate e parziali, in relazione al paragrafo in discussione. In attesa che si possano prendere dei provvedimenti per arrivare alla gestione pubblica di tutti i trasporti nella nostra Isola, si deve procedere in località campione, come

Cagliari e Sassari — che sono le città dove si avverte di più il fenomeno dell'incidenza dei trasporti in relazione agli spostamenti della mano d'opera — alla realizzazione della gestione comunale dei servizi. E si può realizzare una gestione pubblica dei servizi nelle aree e nei nuclei di industrializzazione.

Sorge, naturalmente, il problema del finanziamento dei trasporti che abbiamo avanzato altre volte in questo Consiglio. In effetti, chi trae più vantaggio dal trasporto pubblico, se si considera il problema con attenzione, non è il lavoratore. Chi trae vantaggio dal mezzo di trasporto è il datore di lavoro, perchè con il mezzo di trasporto il lavoratore raggiunge il posto di lavoro. L'utente vero e proprio, quindi, non è tanto il lavoratore, quanto l'imprenditore, il dirigente di azienda, l'impresa. Ora non si comprende perchè chi, in effetti, è beneficiario del servizio, non debba pagare niente. L'attività di certe linee di trasporto è legata all'esigenza della mano d'opera di raggiungere le aziende localizzate in aree e nuclei di industrializzazione, perciò le aziende interessate debbono partecipare al pagamento dei mezzi di trasporto. Un altro vantaggio traggono i proprietari delle aree, che vengono notevolmente valorizzate dal servizio dei trasporti. Naturalmente, questo vantaggio non deve essere pagato dal lavoratore utente dei trasporti, ma da chi lo gode. Pertanto, noi riteniamo che sia possibile realizzare una efficiente rete di trasporti collettivi, facendo pagare chi veramente trae il maggior vantaggio dal servizio dei trasporti, e per questo noi abbiamo presentato lo emendamento, che riveste notevole importanza e che solleva problemi di vasta portata.

Ho voluto limitare il tempo per illustrare lo emendamento, perchè altre volte il Consiglio è stato intrattenuto sull'argomento particolarmente ad iniziativa del nostro Gruppo. Ritengo che la Giunta debba ora considerare la soluzione del problema dei trasporti non sul piano generale, ma limitatamente all'aspetto che riguarda gli insediamenti nelle aree e nei nuclei di industrializzazione. La Giunta deve tenere presente questo problema sociale ed economico, che interessa e interesserà ancora mag-

giormente, d'ora in avanti, per lo sviluppo del processo di industrializzazione nella nostra Isola, migliaia e migliaia di lavoratori, i quali giustamente esigono un'attenta considerazione nel quadro degli obiettivi della programmazione che noi stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare l'emendamento numero 110.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 110 potrebbe essere illustrato, se il Presidente lo permette, assieme con l'emendamento 111, giacchè entrambi hanno sostanzialmente lo stesso scopo. Si riferiscono a una parte preliminare al paragrafo dove si esprime un giudizio sull'operato degli organismi preposti all'assistenza tecnica e sociale in agricoltura, giudizio che noi non possiamo condividere. Sappiamo che, fino ad oggi, hanno agito nel settore dell'assistenza tecnica e sociale quattro organismi: il Ministero dell'agricoltura, la Cassa per il Mezzogiorno, gli enti di riforma e i consorzi.

Nel Piano si fa un timido accenno critico allo scarso coordinamento degli interventi, ma, per il resto, si dà un giudizio positivo sulla attività degli organismi. Il giudizio, invece, deve essere nettamente negativo, perchè, per quanto riguarda l'assistenza sociale, questi organismi si sono limitati prevalentemente a svolgere opera paternalistica, a dare un orientamento non proprio di carattere sociale ai nostri contadini. E non possiamo dimenticare, ad esempio, che soprattutto nei Consorzi di bonifica, anzi nell'E.T.F.A.S., gran parte dell'attività di assistenza sociale era rivolta a dare un orientamento di carattere politico ai coltivatori e ai lavoratori della terra. Quindi erano ben altri i compiti che svolgevano gli organismi assistenziali. Assistenza sociale certamente ne hanno fatta poca. Se si conduce un esame serio, obiettivo della situazione non può assolutamente negarsi che insufficiente e addirittura negativo è stato l'operato degli organismi incaricati di prestare assistenza tecnica e sociale nel settore dell'agricoltura in Sardegna.

L'assistenza tecnica è stata assolutamente insufficiente, assolutamente slegata dalla realtà agricola della nostra Isola. Venivano dati degli indirizzi dall'alto, decisi a tavolino senza conoscere l'ambiente dove i nostri contadini dovevano operare. E così sono stati commessi quei gravissimi errori che abbiamo molto spesso denunciato anche al Consiglio regionale. Errori di indirizzo tecnico, per cui i contadini affrontavano opere di trasformazione di terre assolutamente sterili o seminavano in terreni alti, inadatti alla coltivazione. Per esempio, ad Aritzo, a circa 1000 metri di altezza, l'E.T.F.A.S. ha imposto la coltivazione non solo di cereali, ma anche di alberi da frutta. Oggi questi terreni, dopo una grande opera di trasformazione, costata considerevoli somme, sono completamente abbandonati al pascolo brado delle pecore e delle capre. E' evidente che gli indirizzi tecnici che sono stati dati erano insufficienti o errati. Perfino gli Ispettorati dell'agricoltura hanno impartito indirizzi di carattere generale, che però non erano adeguati alla situazione, perchè venivano scelti a tavolino negli uffici.

I due nostri emendamenti vogliono correggere il giudizio che viene espresso nel documento sulla assistenza tecnica e sulla assistenza sociale nel settore dell'agricoltura. Il giudizio obiettivo non può non essere nettamente negativo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'emendamento numero 102 debbo dire che nel Piano, al paragrafo 26.07, si fa una valutazione della situazione e si cerca di trovare una giustificazione. Eliminare tale giustificazione, accogliendo l'emendamento proposto, significa dare un giudizio negativo su tutto quanto si è fatto finora. E' chiaro quindi l'intendimento polemico dell'emendamento. La Giunta regionale ha fatto la sua constatazione al fine evidente di trarne le conseguenze, di porre riparo alla situazione

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

realizzando uno stretto coordinamento tra l'attività in questione e le finalità del Piano. Mentre si respinge, pertanto, l'emendamento, si riconferma tale proposito della Giunta in aderenza piena alle finalità del Piano.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 103, osservo che si riferisce a obiettivi e strumenti di intervento, e che pertanto non sarebbe riferibile al paragrafo 26.07. In prima riga vi si legge una valutazione eccessivamente negativa della situazione. Il coordinamento delle attività in atto alle finalità del Piano è previsto al paragrafo 26.09. L'emendamento tende ad inserire esplicitamente la necessità del coordinamento. La Giunta regionale non ha difficoltà alcuna a modificare il testo del paragrafo, che però dovrà essere definito nel modo seguente: «Perchè l'intervento previsto dal Piano possa raggiungere una reale efficacia entro i termini più brevi, si richiede uno stretto coordinamento delle attività in atto alle finalità del Piano adeguando, se necessario, a queste finalità, le iniziative operanti». Appare superfluo il concetto espresso di una forte concentrazione di mezzi, che può anche non essere necessaria talvolta, e quello di una differenziazione tra assistenza tecnica e sociale, che appare superflua.

Gli elementi contenuti nell'emendamento 104 sono gli stessi della lettera b) del paragrafo 26.07, ed anche della lettera b) del paragrafo 26.09, con la sola differenza che nel testo di questi si riconosce che interventi dello Stato sono stati stimolati dagli aspetti sociali del processo di industrializzazione. L'emendamento invece nega questo riconoscimento e perciò contrappone alla dizione «hanno stimolato» la dizione «pongono problemi». La Giunta regionale conferma il suo punto di vista che, d'altronde, agli effetti pratici, collima con l'intendimento dell'opposizione, senza poter accogliere il giudizio interamente negativo sul passato. L'ultimo comma della lettera b) del paragrafo 26.07 dice: «In Sardegna non risulta organizzata alcuna attività di rilievo in questo senso, ove non si voglia fare riferimento a qualche isolata situazione connessa agli insediamenti avvenuti nel passato nelle zone minerarie». La dizione «ove non si voglia fare riferimento»

contiene già di per sé una riserva sulla validità di quegli interventi e, pertanto, non appare necessaria nè utile la modifica proposta con l'emendamento 105. L'emendamento aggiuntivo numero 106 tende ad introdurre norme innovative nel campo del collocamento, secondo le linee tradizionali delle sinistre. La Giunta regionale non può accoglierle perchè si discostano notevolmente dall'ordinamento nazionale e non possono pertanto essere sostenute validamente sul piano giuridico costituzionale.

GHIRRA (P.C.I.). Le commissioni comunali pretendono le modifiche che abbiamo proposto.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. No; voi intendete modificare la legislazione esistente...

URRACI (P.C.I.). Applicare la legge 246.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Se l'emendamento rappresenta un semplice richiamo, devo dire che il Piano contiene una esplicita dichiarazione sulla opportunità di normalizzare la situazione e di riorganizzare i servizi per renderli adeguati alle esigenze dello sviluppo industriale in questo senso.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Norme come quelle che richiediamo sono già contenute nelle leggi, ma non vengono applicate.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. L'emendamento numero 107 tende, evidentemente, a ribadire i concetti già accolti dalla Giunta regionale, e che sono stati sufficientemente sviluppati sia al punto b) del paragrafo 25.31, sia al paragrafo 25.32. Il fatto che tali concetti siano ora richiamati particolarmente, con riferimento ai nuovi insediamenti industriali, non aggiunge nulla a quanto è stato già detto sia per gli stessi insediamenti industriali, sia per quelli agricoli e turistici. Gli elementi nuovi che l'emendamento introduce sono rappresentati: 1.o) dalla possibilità di mettere le spese dei piani regolatori a carico del Piano; 2.o) dalla

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

possibilità di formare un demanio comunale delle aree fabbricabili, anche per la utilizzazione dei fondi previsti dalla legge numero 588. Questi indirizzi, però, sono compresi sia nel disegno di legge sull'urbanistica, già presentato dalla Giunta regionale all'esame del Consiglio, sia nel provvedimento elaborato dal Governo. Pertanto l'emendamento può essere accettato.

L'emendamento numero 108 al paragrafo 26.07, nel primo comma, richiama la necessità di un coordinamento dei servizi ferroviari, delle autolinee e dei trasporti urbani, però questa esigenza è già espressa alla lettera b) del paragrafo 26.07 e lettera b) del paragrafo 26.09. Nella seconda parte, l'emendamento ripropone il problema di una gestione pubblicistica delle autolinee. Poichè il problema è già stato trattato ampiamente in questa sede e già sono state indicate le proposte e le conclusioni, anche l'emendamento 108 non può essere accolto. Per quanto riguarda gli emendamenti numero 110 e 111, vi è da dire semplicemente che la Giunta regionale non condivide gli apprezzamenti negativi sull'attività svolta nel passato. Nel testo del Piano è espresso il proposito di realizzare risultati migliori sulla base di un'esperienza passata emendata là dove è necessario. E non è affatto necessario arrivare alla conclusione che, a causa di una pluralità di interventi e di scarso coordinamento, sia da rigettare tutto quello che è stato fatto finora.

PRESIDENTE. Vorrei pregare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione di chiarirmi il parere della Giunta sull'emendamento 116, che tende a modificare il titolo del paragrafo 26.07.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accoglie la proposta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 116. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 102. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 105. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 110. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 111. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 117. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 104. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il paragrafo 26.07. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prego l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione di precisare la modifica proposta al testo dell'emendamento numero 103.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ecco il testo: «Perchè l'intervento previsto dal Piano possa raggiungere una reale efficacia entro i termini più brevi, si richiede uno stretto coordinamento delle attività in atto alle finalità del Piano adeguando, se necessario, a queste finalità le iniziative operanti».

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento numero 103 sono d'accordo sulla modifica proposta dall'Assessore.

Metto in votazione l'emendamento con questa modifica. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 106. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Se non erro l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione aveva espresso parere favorevole sull'emendamento 107. Vorrei che egli confermasse questo parere.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 107. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 108. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dei paragrafi 26.08 e 26.09.

TORRENTE, *Segretario*:

Obiettivi.

26.08 - a) E' da prevedere che, a seguito dei recenti provvedimenti legislativi e della spinta che viene dalla esigenza obbiettiva di razionalizzare l'attività agricola, le attività di assistenza tecnica e sociale in agricoltura, sulla base delle leggi e delle disponibilità nazionali, siano destinate ad accrescersi. E' difficile dire in che misura il fenomeno potrà interessare la Sardegna. Dovrà essere fatto ogni sforzo perchè non venga a mancare l'apporto delle leggi nazionali, in particolare per quanto riguarda la istituzione dell'agronomo di zona prevista dalla legge 15.12.1961, n. 1304.

L'obiettivo specifico che il Piano straordinario persegue è di assicurare attraverso la pluralità di interventi, quella rete di nuclei di assistenza tecnica in agricoltura che l'art. 19 della legge 588 prevede.

b) L'adeguamento recentemente avvenuto, delle strutture del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, specie per quanto riguarda la costituzione di un particolare servizio per la manodopera e per il rafforzamento degli organici dell'Ispettorato del lavoro, fa prevedere una presenza più attiva del Ministero del lavoro in una attività che è strettamente con-

nessa all'assistenza sociale per l'industrializzazione, cioè l'organizzazione del mercato del lavoro. La riforma della legge sul collocamento, già predisposta, apporterà anche essa benefici immediati regolando il fenomeno così doloroso, anche sotto il profilo funzionale, dell'esodo.

Nel settore degli alloggi dei lavoratori il rinnovo di un piano «Ina-Casa» più ampio dei precedenti consentirà di far fronte in notevole misura alle esigenze poste dai nuovi insediamenti e di realizzare soluzioni urbanistiche più rispettose dei diritti della persona umana. Il quadro generale dovrà essere fornito dalla nuova legge urbanistica nazionale nonchè dalla legge urbanistica regionale in corso di preparazione.

Nelle aree e nei nuclei di concentrazione industriale, i piani regolatori delle stesse aree e nuclei costituiranno uno strumento di razionalizzazione per i nuovi insediamenti umani.

L'intervento del Piano straordinario dovrà, in questo quadro di riferimento, operare sia con una migliore organizzazione dell'*habitat*, per la quale si rimanda ad altra parte del Piano, sia mediante il potenziamento, nelle zone omogenee, delle attività svolte da Enti pubblici e privati in relazione all'alta nobiltà territoriale delle forze di lavoro.

Strumenti

26.09 - a) Il piano straordinario dovrà curare che l'assistenza tecnica per lo sviluppo agricolo costituisca un tipo d'intervento diffuso e completo in tutto il territorio regionale. Si propone, quindi, considerando le forme d'intervento in atto e gli strumenti sopra ricordati (Cassa per il Mezzogiorno, Enti di sviluppo, Consorzi di bonifica) di costituire gradualmente una rete completa di nuclei di assistenza tecnica. Detti nuclei, di fatto, saranno formati in base a direttive generali di coordinamento e a uno *standard* unico, e da personale degli Enti già operanti o da personale aggiuntivo nelle zone ove occorra. L'assistenza specializzata potrà assumere forme particolari man mano che si applicheranno, comprensorio per comprensorio, gli specifici programmi d'intervento.

Come compito suo proprio il Piano straordinario assume l'impegno di costituire il collegamento con centri zonali per lo sviluppo economico, ma in piena autonomia tecnica rispetto ad essi, *équipes* impegnate sopra tutto a favorire, sul piano tecnico, le iniziative degli imprenditori che eccedono le dimensioni strettamente aziendali (cooperative di produzione e di mercato, piani di valorizzazione e di ricomposizione, attività di istruzione professionale, trasformazione sociale e culturale dell'ambiente, divulgazione), realizzando così un legame fra le attività di assistenza tecnica svolte «sul campo» dai nuclei e le attività più complesse richieste dall'economia generale dell'ambiente.

b) - Per l'industria il Piano agirà in due direzioni:

— rafforzare, quando esistono, e far sorgere, con opportuni incentivi, dove non esistono, servizi per la rilevazione e la previsione dei movimenti di popolazione determinati dal processo di industrializzazione;

— assistere, con contributi, le associazioni dei lavoratori per specifici programmi volti al migliore accoglimento, nelle zone di arrivo in Sardegna, dei lavoratori emigrati e per la migliore preparazione nelle zone di partenza all'emigrazione dentro la regione.

In collegamento a queste iniziative il Piano di rinascita finanzierà le attività degli Enti che svolgono un compito di orientamento professionale, in quanto organizzino e realizzino programmi nelle zone di esodo e nelle zone di arrivo a favore dei lavoratori che cambiano qualificazione. Tali programmi dovranno includere, in particolare, insegnamenti per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Una legge regionale, in fase di elaborazione, preciserà meglio e qualificherà i suddetti interventi, tanto sotto l'aspetto giuridico che sotto quello finanziario e sociologico, rendendo possibile l'attuazione nel modo più ampio e razionale degli istituti indicati nell'art. 3 della L.R. 11.7.1962, n. 7.

PRESIDENTE. Al paragrafo 26.08 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo Torrente - Raggio - Prevosto - Urraci - Sotgiu Girolamo - Lay:

«L'obiettivo specifico che il Piano straordinario persegue è di assicurare che la rete di nuclei di assistenza tecnica gratuita, che l'art. 9 della legge numero 588 prevede, articolata per zone omogenee e collegata ai comitati zonali».

Emendamento aggiuntivo De Magistris - Soddu - Dedola - Giagu - Angius:

«In aggiunta all'attività che gli esistenti organi di assistenza tecnico-amministrativa operanti ad iniziativa della Cassa per il Mezzogiorno, dei consorzi delle zone industriali, delle Camere di commercio ecc. e come conseguenza del coordinamento delle loro attività, sarà assicurata, particolarmente alle nuove intraprese industriali di piccola e media ampiezza l'assistenza tecnica e sociale prevista dall'art. 11 della legge numero 588. L'assistenza, che farà capo ad un apposito centro che agirà anche con nuclei operativi nelle singole zone omogenee, sarà rivolta in particolare ad agevolare: 1) la progettazione di impianto e di ampliamento; 2) l'acquisizione di procedimenti e brevetti; 3) le indagini e le conseguenti scelte di mercato; 4) l'apprestamento di servizi comuni a più imprese; 5) le analisi dei materiali, delle materie prime, dei prodotti e dei tempi; ed a facilitare in genere l'espletamento delle pratiche tecnico-amministrative per l'accesso al credito e per l'acquisizione degli incentivi previsti dalle leggi; l'acquisizione della mano d'opera specializzata, il suo addestramento a nuovi procedimenti ed il reperimento di esperti e consulenti».

PRESIDENTE. Al paragrafo 26.09 sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Torrente - Raggio - Prevosto - Lay - Urraci - Cherchi:

«Nel primo comma della lettera a) sostituire il periodo da: "detti nuclei" fino a: "oc-

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

corra" col seguente: "Detti nuclei saranno affidati ad un ente di sviluppo operante in Sardegna e si avvarranno, in base a direttive generali di coordinamento, oltre che del personale dell'ente di sviluppo anche di personale aggiuntivo, e particolarmente, in collaborazione con gli ordini professionali, di tecnici liberi professionisti".

Emendamento sostitutivo parziale Torrente - Raggio - Prevosto - Lay - Urraci - Cherchi:

«Sostituire al rigo 7.º della lettera a) la parola: "gradualmente" con la parola: "rapidamente"».

Emendamento soppressivo parziale Torrente - Raggio - Prevosto - Lay - Urraci - Cherchi:

«Sopprimere l'ultimo comma della lettera a)».

Emendamento aggiuntivo Raggio - Cois - Urraci - Nioi - Licio Atzeni - Ghirra:

«Nel settore del commercio il Piano dovrà operare, attraverso la costituzione di centri di assistenza del commercio e in coordinamento con l'attività degli Enti locali, per: - favorire le iniziative del piccolo commercio nelle nuove zone commerciali e nei centri di gravitazione della popolazione soprattutto nell'ambito delle aree e dei nuclei di industrializzazione; - favorire ed assistere l'iniziativa dei commercianti per l'ammodernamento della rete distributiva e la introduzione delle nuove tecniche di vendita; - promuovere e favorire lo sviluppo di forme collaborative e associative tra commercianti».

Emendamento sostitutivo parziale lettera b) De Magistris - Soddu - Giagu:

«Sostituire le parole: "b) Per l'industria il Piano agirà in due direzioni" con: "b) Per l'industria il Piano agirà in tre direzioni: - assistenza sul piano tecnico operativo alle imprese industriali con particolare riguardo per le nuove iniziative di piccola o media ampiezza, sia per la costruzione, l'ampliamento e lo spostamento degli impianti che per l'attuazione di nuove o diverse lavorazioni"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare l'emendamento numero 112.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, assieme con l'emendamento 112, se me lo consente, io illustrerei anche gli emendamenti 113, 114, 115, perchè vi è tra loro stretta connessione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Torrente.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevoli colleghi, nei paragrafi in discussione si delinea uno strumento importante non soltanto per il perseguimento dei fini particolari ed ordinari dell'assistenza tecnica e sociale in agricoltura, ma altresì per il perseguimento dei fini generali straordinari e strutturali indicati dalla legge 588. Quei fini, cioè, il Piano dovrebbe perseguire. Intendo riferirmi ai nuclei di assistenza tecnica gratuita, previsti in un comma dell'art. 19 della legge numero 588, che vale la pena di rileggere: «Per l'attuazione del Piano sarà organizzata in tutto il territorio della Regione una rete di nuclei di assistenza tecnica gratuita per la progettazione e l'esecuzione di opere private di trasformazione e di miglioramento, nonché per il disbrigo delle pratiche relative ai contributi e ai mutui». Ora, una analisi della posizione che questa particolare norma ha nella legge 588 è utile per farne una giusta valutazione e per controllare se nel Piano di rinascita è prevista la sua esatta attuazione. Infatti, i colleghi avranno notato che la indicazione dei nuclei di assistenza tecnica gratuita in agricoltura, è collocata nell'articolo 19, precisamente fra gli aiuti che il Piano concede agli agricoltori singoli ed associati per la esecuzione di opere di trasformazione fondiaria ed agraria. Cioè, nell'art. 19, i nuclei di assistenza tecnica gratuita vengono previsti come uno degli aiuti che il Piano mette a disposizione degli agricoltori singoli e riuniti in cooperative, per il perseguimento di quella opera di trasformazione fondiaria ed agraria che condiziona tutta la realizzazione del Piano stesso nelle campagne. Cioè

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

ancora, oltre ai contributi e ai mutui, il potere pubblico mette a disposizione gratuitamente l'assistenza tecnica per la progettazione e per la esecuzione delle opere private di trasformazione fondiaria e di miglioramento agrario, nonchè per il disbrigo delle pratiche per i contributi e mutui.

Onorevoli colleghi, appare evidente che riveste un valore preciso la collocazione della norma sui nuclei di assistenza tecnica, perchè la costituzione di questi organi costituisce, insieme ai contributi e ai mutui che sono previsti nello stesso articolo 19, la base della obbligatorietà della esecuzione delle opere di trasformazione e di interesse privato, che viene disposta dal successivo articolo 20. Il legislatore ha tenuto conto del fatto che nell'articolo 20 fissava l'obbligo della esecuzione delle trasformazioni fondiarie d'interesse privato ed ha disposto nell'articolo 19 tutto l'arco degli aiuti possibili, per mettere in condizione gli agricoltori di potere assolvere a quell'obbligo. Infatti, tanto più giusta, equa, non pregiudizialmente ed astrattamente punitiva si rivela la obbligatorietà e, quindi, il conseguente esproprio o la sostituzione dei proprietari inadempienti, che sono stabiliti nell'articolo 20, quanto più si riconosce la sufficienza, l'adeguatezza, la completezza dei mezzi e degli aiuti che l'articolo 19 fissa a favore degli agricoltori proprietari. Io non so se riesco ad illuminare compiutamente il nesso che esiste fra le disposizioni dell'articolo 19 e dell'articolo 20 della legge 588. Contributi, mutui e nuclei di assistenza tecnica gratuita si presentano nella legge 588 come condizione di una effettiva possibilità di una trasformazione fondiaria e agraria generale, e, quindi, di una giusta applicazione dell'articolo 20. Fra la concessione degli aiuti finanziari e la norma che obbliga la Regione a mettere a disposizione degli agricoltori i nuclei di assistenza tecnica gratuita c'è complementarietà, per cui a nulla servirebbero il sussidio ed il mutuo se non ci fosse anche la possibilità concreta di avvantaggiarsene. Il legislatore ha fatto tesoro dell'esperienza secondo cui non basta una legge che disponga contributi o mutui, non basta offrire finanziamenti, ma è necessario,

specialmente per le piccole imprese contadine, per i piccoli proprietari coltivatori diretti, per i piccoli allevatori, uno strumento tecnico che permetta loro di poter completamente accedere al contributo e al mutuo. Il legislatore sa che le pratiche, i progetti, le spese per la progettazione, la esecuzione conforme alla progettazione e tutto quel lavoro burocratico che è necessario per arrivare alla liquidazione del finanziamento, renderebbero praticamente inaccessibile a una parte di piccoli contadini, di piccoli allevatori, il contributo ed il mutuo fissati nell'articolo 19.

Esiste, dunque, lo ripeto, un rapporto di complementarietà fra i contributi e i mutui e i nuclei di assistenza tecnica gratuita. La progettazione e l'esecuzione delle opere e il conseguimento del contributo e del mutuo sono condizionati dall'attuazione di quella parte dell'articolo 19 che prevede i nuclei di assistenza tecnica gratuita. Quindi questo comma dell'articolo 19 ha una importanza decisiva ai fini del perseguimento degli obiettivi che la legge fissa per il Piano. E importanza decisiva riveste il carattere gratuito dell'assistenza, anche questo disposto dall'articolo 19. Così tutti i coltivatori ed allevatori potrebbero accedere senza difficoltà agli aiuti istituiti dalla legge. La novità della norma, risiede tutta nel fatto che l'assistenza tecnica agli agricoltori è gratuita. Ecco perchè, onorevole Assessore Atzeni, noi non consideriamo una sbadataggine la lacuna esistente nei paragrafi del Piano dove si parla dei nuclei di assistenza tecnica, dimenticando sempre di precisare la gratuità della assistenza. Eppure la legge 588 prevede questo requisito che, come resta dimostrato, ha un valore decisivo, sostanziale. Ecco perchè noi proponiamo con l'emendamento numero 112 di aggiungere le parole: «conforme alla legge».

La gratuità dell'assistenza caratterizza i nuclei come strumenti, come un aiuto del potere pubblico. I nuclei hanno la stessa funzione dell'agronomo di zona, di cui si parla in altro paragrafo, oppure degli uffici di assistenza che, a nome e per conto del pubblico potere, aiutano gli agricoltori a compiere operazioni non solo nell'interesse pubblico ma anche nel loro stes-

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

so interesse. Il carattere di gratuità configura i nuclei come strumenti del potere pubblico, perciò è importantissimo che questo carattere essenziale venga precisato nel Piano. Ecco perchè col nostro emendamento, onorevole Assessore, proponiamo di eliminare una espressione che esisteva nel paragrafo 26.08, laddove si parlava di molteplicità di interventi. Il carattere pubblico richiede, postula la unitarietà dell'intervento, ed una molteplicità di interventi sarebbe in contrasto con questo carattere. Il coordinamento tra l'attività degli enti pubblici e degli enti privati, in direzione della assistenza costituisce un aspetto differente. Affinchè i nuclei di assistenza tecnica gratuita si configurino come strumenti del pubblico potere, si richiede un tipo di intervento unitario, non coordinato soltanto, ma che segua anche le direttive della Regione, dell'organo preposto all'attuazione del Piano.

Il nostro emendamento numero 115 propone la soppressione dell'ultimo comma del paragrafo 26.09, dove, come ella, onorevole Assessore, potrà notare, oltre che dei nuclei di assistenza tecnica, per la prima volta da quando è in discussione il Piano, si parla di *équipes* — bella parola francese usata nei discorsi sulla programmazione — che dovrebbero agire sul terreno tecnico, non sul terreno sociale. Queste *équipes* stranissime — che fanno pensare a un gruppo scelto di combattenti — opererebbero in una sfera interaziendale mentre i nuclei opererebbero solo a favore delle aziende singole. E non si capisce perchè nel caso di un'opera di trasformazione che interessi più aziende, non si dovrebbe avere l'assistenza dei nuclei. La legge 588 non prevede queste *équipes* che dovrebbero affiancare i nuclei di assistenza tecnica. La loro istituzione produrrebbe il bel risultato, onorevole Assessore — lo si può prevedere sulla base del bilancio di quest'anno e della situazione attuale — di provocare, nel settore delle trasformazioni fondiari, una concorrenza di competenze e un caos indescrivibile. Infatti, nello stesso settore operano gli Ispettorati agrari e compartimentali, poi gli Ispettorati forestali, poi l'agronomo di zona, poi un ufficio speciale — di cui l'Assessore all'agricol-

tura prevede l'istituzione, e che dovrebbe curare, a nome della Regione, tutte le pratiche di trasformazione fondiaria — poi i nuclei previsti dalla legge 588, e poi — buone ultime in tanta compagnia! — le *équipes* indicate nell'ultimo comma del paragrafo 26.09. *Équipes* che non si sa bene come sarebbero costituite, che non sono previste da nessuna legge regionale o nazionale, e sulle quali noi esprimevamo ampie riserve, perchè, fra l'altro, opererebbero nel campo dove già si muovono gli organismi sindacali, gli organismi cooperativi, gli organismi associativi volontari degli agricoltori, e dove si muoveranno in seguito gli Enti di sviluppo, strumenti del pubblico potere. Ecco perchè noi proponiamo la soppressione dell'ultimo comma della lettera a) del paragrafo 26.09.

Dal carattere pubblico dei nuclei deriva un'altra conseguenza, che noi abbiamo precisato nell'emendamento numero 113. Il carattere pubblico richiede l'unitarietà dell'intervento. Ora, la Regione che presiede l'attuazione del Piano, è chiaro che non può direttamente presiedere alla gestione dei nuclei di assistenza, ma è anche vero che deve garantirne il carattere pubblico e il carattere unitario. Perciò noi proponiamo che la funzione pubblica, il carattere unitario dell'intervento dei nuclei di assistenza tecnica sia garantito affidando i nuclei a un solo ente di sviluppo operante in Sardegna. Così riprendiamo una nostra vecchia proposta, che abbiamo ampiamente illustrato discutendo un'altra parte del Piano, e la ripresentiamo adesso, perchè riteniamo possibile che la maggioranza e la Giunta comprendano l'esigenza di affidare i nuclei a uno degli enti di sviluppo. Ella sa, onorevole Assessore, che gli enti di sviluppo, così come sono configurati nelle proposte presentate al Parlamento, avranno, tra i compiti fondamentali, l'assistenza tecnica e sociale agli agricoltori delle zone dove opereranno. Il Piano opera in tutta la Sardegna, e noi riteniamo quindi che la gestione dei nuclei di assistenza tecnica debba essere affidata a un ente di sviluppo operante in tutta l'Isola. Noi prospettiamo la necessità di un ente di sviluppo regionale, per assicurare il carattere unitario degli interventi.

Per quanto riguarda il personale dell'ente di sviluppo, pensiamo che i dipendenti degli enti di riforma, tecnici e no, debbano necessariamente, con il patrimonio di esperienza che possiedono, essere utilizzati. Come è previsto nel paragrafo, però, noi siamo favorevoli anche all'impiego di personale estraneo a questi enti, di altro personale, cioè, e in particolare dei tecnici liberi professionisti. Vogliamo ricordare all'Assessore che c'è stato un movimento di protesta tra i tecnici agrari in Sardegna, in relazione all'attuazione del Piano. Ci sembra giusto assicurare — naturalmente si chiederà la collaborazione degli ordini professionali — ai nuclei di assistenza tecnica gratuita, l'opera preziosa dei tecnici agrari, per l'esecuzione della trasformazione fondiaria. E con questo ho illustrato l'emendamento numero 113.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 114 voglio aggiungere che l'articolo 19 inizia con questa formulazione: «Per l'attuazione del Piano sarà organizzata una rete di nuclei di assistenza tecnica». Adesso, io non voglio fare un'analisi del significato della preposizione «per» con la quale inizia la frase, ma basta il buon senso per capire che questa dizione definisce l'istituzione dei nuclei di assistenza tecnica gratuita come una condizione per l'attuazione del Piano nelle campagne. Cioè non si può attuare il Piano nelle campagne senza i nuclei di assistenza tecnica gratuita. Il Piano non può perseguire i suoi obiettivi generali senza l'istituzione dei nuclei di assistenza tecnica gratuita. Onorevoli colleghi, non si può dire: realizziamo il Piano e poi, gradualmente, organizzeremo i nuclei; no, nel momento in cui definiamo il Piano dobbiamo, conformemente alla norma dell'articolo 19, istituire una rete di nuclei di assistenza tecnica gratuita, su tutto il territorio della Sardegna, e rapidamente, non gradualmente come si dice nel paragrafo 26.09. Perciò, noi abbiamo proposto la sostituzione della parola «gradualmente» con la parola «rapidamente». Ma non basta l'organizzazione di una rete di nuclei; è necessaria anche la diffusione di questi nuclei. L'articolo 19 è esplicito: «sarà organizzata in tutto il territorio della Regione una rete di nuclei». E poi-

chè l'articolo 1 del Piano indica la suddivisione di tutto il territorio dell'Isola in zone omogenee, la norma dell'articolo 19 va interpretata nel senso che l'organizzazione della rete di nuclei in tutto il territorio deve essere articolata per zone omogenee. Ecco perchè noi proponiamo di aggiungere le parole: «articolata per zone omogenee».

Onorevole Assessore, non si deve operare solo nelle zone irrigue abbandonando le zone asciutte alla funzione di serbatoio di mano d'opera. Non accettiamo che in queste zone si istituisca il Centro di primo addestramento, si istruisca la mano d'opera e la si sposti nelle zone irrigue e nelle zone industriali. La rete dei nuclei di assistenza tecnica gratuita deve estendersi anche in queste zone. Deve estendersi a tutto il territorio dell'Isola, e poichè il territorio è diviso in zone omogenee, deve essere articolata per zone omogenee. Di conseguenza, poichè nelle zone omogenee la legge numero 7 prevede l'istituzione di Comitati zonali a cui sono affidati compiti importantissimi, noi pensiamo che ai fini di una organicità dell'intervento zonale, ai fini di garantire una democrazia ai nuclei di assistenza tecnica gratuita, debba essere stabilito un collegamento fra i Comitati zonali e i nuclei stessi.

Io ho voluto, onorevole Assessore, mostrare che le proposte della Giunta, contenute nei paragrafi 26.08 e 26.09 non rispettano la legge 588. Il rispetto sostanziale di questa legge avrebbe portato a prevedere l'istituzione dei nuclei di assistenza tecnica in agricoltura in modo profondamente diverso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare gli emendamenti numero 120 e 121.

DE MAGISTRIS (D.C.). L'emendamento numero 120 intende colmare una lacuna del Piano che, per quanto concerne l'assistenza tecnica-sociale alle industrie, ha previsto soltanto un certo tipo di assistenza sociale, legata ai movimenti di popolazione determinati dai processi di industrializzazione, mentre ha ignorato l'assistenza tecnica vera e propria, della qua-

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1968

le in Italia esiste il precedente creato dalla Cassa per il Mezzogiorno, che ha promosso l'attività di un organismo particolare che opera al livello centrale ed anche periferico, in molte regioni del Mezzogiorno. Un precedente c'è anche in Sardegna, perchè le Camere di Commercio sarde, dietro iniziativa della Cassa, costituiscono per l'assistenza tecnica alle attività imprenditoriali, industriali in fase di primo impianto, un organismo che ha sede presso la Camera di Commercio di Cagliari. La sua attività è inerente però solamente all'aspetto creditizio dell'impianto industriale, e non agli aspetti tecnici — cioè consulenza per procedimenti di lavorazione, per l'accessibilità a brevetti, per le indagini di mercato extra isolate — anche perchè non ha i mezzi sufficienti. Ho citato i due precedenti, costituiti dalla Cassa e dalle Camere di Commercio, perchè l'emendamento nostro, partendo dalla considerazione che il Piano deve realizzare un coordinamento, e che, a questo scopo anzitutto si dovrebbe far operare in Sardegna l'associazione creata dalla Cassa...

CARDIA (P.C.I.). Ma dove sta questo ente?

DE MAGISTRIS (D.C.). L'organismo di cui sto parlando opera in campo nazionale, ma non in Sardegna.

E' necessario che tutte le attività che esistono nel settore dell'assistenza alle industrie siano coordinate sì da ottenere un miglior risultato. Però la Regione non dovrebbe soltanto colmare le lacune altrui, ma anche assumere la direzione dell'assistenza, e organizzare l'assistenza efficiente sul piano tecnico. In Italia, vi è l'esempio abbastanza significativo, offerto dall'Istituto per la unificazione meccanica, che ha avuto dei risultati notevoli per la riduzione dei costi, per la semplificazione delle lavorazioni e anche per la maggiore facilità di distribuzione nel mercato dei prodotti dell'industria meccanica. Altri organismi di assistenza tecnica sono i cosiddetti uffici di consulenza privata per i brevetti. Questi organismi sono privati, mentre l'Istituto per la unificazione meccanica è parapubblico. La loro esperienza

è stata utilissima per l'industria. Nelle zone industrialmente progredite gli organismi di consulenza tecnica svolgono un lavoro notevole. C'è una società americana che opera in quasi tutto il mondo, per l'assistenza organizzativa e amministrativa delle aziende industriali, con un giro di affari formidabile.

Nel nostro caso, vediamo come dovrebbe configurarsi l'assistenza. Poichè si tratta di iniziative allo stadio iniziale, l'assistenza non può che essere gratuita e, quindi, essendo gratuita, non può essere assunta da organismi pubblici. Le difficoltà si presentano per la disponibilità maggiore o minore di uomini preparati specialmente a suggerire consigli e indirizzi per l'aggiornamento e per il progresso tecnico delle imprese, o per il lancio di nuove iniziative. Ma se ci si fermasse dinanzi alle difficoltà di questo genere, non si farebbe niente. L'importante è iniziare, poi gli uomini per camminare ulteriormente si troveranno. Prima di tutto è necessario un atto di fede; c'è anche in Sardegna gente capace di promuovere lo sviluppo dell'attività economica. Si tratta di saperla trovare e di saperla utilizzare nella direzione giusta. Mi pare che non si possa prospettare una attività avanzata di industrializzazione, se l'industria, e soprattutto la media e la piccola industria, non dispone di una efficiente assistenza nei campi che sono indicati nel nostro emendamento. Questa assistenza è veramente necessaria se si vuole che la struttura industriale si sviluppi in Sardegna e sia vitale in tutte le sue parti.

Questo per quanto riguarda l'emendamento numero 120 al paragrafo 26.08. L'emendamento numero 121 al paragrafo 26.09 costituisce una conseguenza di ordine formale dell'emendamento 120. Infatti, una volta stabilita l'assistenza tecnica, si rende necessario precisare le direzioni in cui essa deve svolgersi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare l'emendamento numero 118.

RAGGIO (P.C.I.). Desidero innanzitutto far presente che si è incorsi in un errore di for-

ma nella stesura dell'emendamento numero 118. Con questo emendamento noi intendiamo aggiungere un nuovo punto — il punto c) — al paragrafo 26.09, per allargare il settore di intervento dell'assistenza dall'agricoltura e dall'industria anche al commercio, e per sollevare il generale problema delle attività commerciali che, purtroppo, non ha avuto nessuna considerazione in questo dibattito e — cosa ancora più importante — non ha sufficiente rilievo nel documento del Piano. Nel Piano, infatti, ad un certo punto, si analizza la situazione esistente nel settore commerciale sardo, ma si rinvia l'individuazione delle forme di intervento ad un periodo successivo. Io colgo ora l'occasione per sottolineare l'importanza che ha il settore del commercio nella nostra Isola non solo per la sua consistenza, per numero di imprese e di addetti, ma anche per i riflessi di ordine economico e sociale nel quadro di una politica di sviluppo. E voglio far rilevare che sempre più evedente appare la contraddizione tra il gonfiamento continuo di questo settore determinato da più motivi, e la carenza, l'insufficienza dei provvedimenti sino ad ora messi in atto nonché l'assoluta mancanza di proposte di provvedimenti nel Piano. L'importanza del problema anzitutto la si rileva dal numero delle imprese e degli addetti del settore commerciale che dal 1951 al 1961, in Sardegna, ha subito un altissimo incremento, più alto rispetto ai settori dell'industria e della agricoltura. Le imprese che nel 1951 erano 19.344, sono diventate, nel 1961, 25.572 con un aumento di circa il 30 per cento. Gli addetti, che erano nel 1951 37.781, sono diventati 53.768, con un aumento di circa il 40 per cento. Ora questi aumenti solo in minima parte corrispondono ad esigenze obiettive, cioè all'aumento dei consumi. In realtà, il gonfiamento del settore commerciale manifesta la crisi economica che sta attraversando la nostra Isola. Richiama in parte il gravissimo fenomeno della disoccupazione, che si è verificato nel corso di questi anni. Si tratta di un gonfiamento non naturale, ed in questo stesso fatto risiede la causa, la radice della crisi che il settore commerciale attraversa anche nella nostra Isola.

Occorre rilevare che, in Sardegna, esistono unità di vendita ogni 50 abitanti come, su per giù, è la media nazionale, ma che il reddito disponibile per il consumo è molto più basso di quello nazionale. Certe modificazioni avvenute all'interno del settore del commercio, per esempio lo sviluppo notevole di certe imprese commerciali, come gruppo Rinascente, e la formazione di un gruppo di medie imprese, contribuiscono ad aggravare la situazione delle piccole imprese. In realtà, nel corso di questi anni, l'attività commerciale ha assunto un po' le caratteristiche di un espediente che poteva consentire a migliaia di lavoratori espulsi dal processo produttivo di vivere e tirare avanti. Ricordiamo che ai minatori di Carbonia, ad esempio, si prospettavano ad un certo punto due diverse prospettive: o emigrare o richiedere una licenza di commercio. Quindi il gonfiamento abnorme, non naturale, non corrispondente a esigenze obiettive, è una delle conseguenze della crisi che si è verificata nella nostra Isola.

E' da rilevare, inoltre, che lo sviluppo abnorme di imprese commerciali microscopiche, come è stato sottolineato in modo particolare in questi ultimi mesi, costituisce un elemento che concorre all'aumento dei costi di distribuzione dei prodotti e, quindi, all'aumento del costo della vita. Ora io dico un elemento, perchè è bene sottolineare che il problema del costo della vita è assai complesso, e solleva, per esempio, il problema del regime della produzione sia industriale che agricola, il problema della struttura del mercato sempre più dominato dai monopoli e dalla speculazione parassitaria, il problema del regime fiscale che colpisce prevalentemente i consumi e non il reddito. Il problema della struttura distributiva del commercio è certamente sempre più importante nell'attuale situazione e nella prospettiva di uno sviluppo economico. La rete distributiva commerciale riveste notevole importanza per il lavoratore e soprattutto per la lavoratrice anche perchè rappresenta un servizio pubblico. E' noto come sempre più diminuiscano le ore a disposizione degli impegni della casa, per la donna lavoratrice. E' altresì noto come si prospettino sempre maggiori esigenze di igiene, che vanno sod-

disfatte anche per quanto concerne l'organizzazione della distribuzione dei prodotti. Perciò i problemi del commercio, in modo più specifico i problemi attualissimi della rete distributiva, cioè dell'organizzazione della produzione e del mercato, debbono assumere un grande rilievo nella programmazione dello sviluppo economico. Del resto, la recente conferenza indetta dalla Giunta regionale, su iniziativa dei sindacati, intorno a questi problemi, ha messo in rilievo proprio che occorre condurre una indagine e trovare soluzioni adeguate.

Onorevoli colleghi, noi solleviamo, in modo particolare, il problema del commercio mentre si discute il paragrafo 26.09, cioè la parte del Piano che tratta dell'assistenza tecnica e sociale, perchè ci sembra che questa assistenza debba svilupparsi anche in direzione del settore del commercio. Il problema del commercio presenta aspetti differenti che sono da porsi in rapporto con lo sviluppo economico, con l'aumento della occupazione, con l'aumento dei salari, con il reddito, con l'aumento dei consumi, con la produzione e con le strutture del mercato. Quest'ultimo problema potrebbe essere affrontato separatamente. Il processo di rinnovamento della rete distributiva può e deve essere portato avanti dagli operatori, sollecitando, favorendo una loro iniziativa positiva nel quadro di quella che viene ormai, in campo nazionale, chiamata una politica di ripresa del piccolo commercio. Una politica che, cioè, si oppone alla crescente penetrazione monopolistica, costituendo una alternativa che non rifiuti le novità che si presentano nel settore — tecniche moderne di vendita e così via — ma che invece le accolga e le indichi agli operatori a favore dei piccoli commercianti, stimolandoli ad avvantaggiarsene. Secondo me, noi dobbiamo anche in questa occasione distinguere fra tecniche moderne e forze economiche che queste tecniche realizzano. Noi non possiamo affatto pensare che un rinnovamento, un ammodernamento della rete distributiva possa avvenire esclusivamente sulla base dei super-mercati, dei grandi magazzini o comunque dei complessi di notevole dimensione. Noi dobbiamo procedere per una via diversa. In realtà,

non bisogna dimenticare che l'Italia, in questo campo, è molto indietro almeno rispetto ai paesi europei. E sappiamo che nei paesi più progrediti in questo settore, le forze, i gruppi finanziari che stanno dietro ai grandi magazzini non vogliono il rinnovamento di tutta la rete distributiva. I super-mercati, in Germania, hanno un volume di vendita pari all'8 per cento del complessivo, pari al 6 per cento in Inghilterra e in Belgio e in Francia. In Italia siamo molto al disotto anche se ci troviamo, proprio in questo ultimo anno e soprattutto in questi ultimi mesi, dinanzi a uno sviluppo notevole. I monopoli, come dicevo, non vogliono un ammodernamento di tutta la rete distributiva, perchè hanno bisogno di operare nel quadro di una rete distributiva arretrata, frantumata, per fare la concorrenza alla grande massa dei piccoli e dei medi operatori.

Occorre fare un'altra precisazione importantissima. Bisogna cioè contrastare l'opinione secondo la quale non i sistemi moderni di vendita, bensì i gruppi finanziari che agiscono con questi sistemi, possono determinare la riduzione dei costi e quindi di conseguenza una riduzione dei prezzi e del costo della vita. Effettivamente le nuove forme di organizzazione di vendita portano necessariamente ad una riduzione dei costi; tuttavia, per dimostrare come non vi sia un rapporto obbligato fra la riduzione dei costi e dei prezzi, io vorrei ricordare che uno dei gruppi più importanti che operano in questo settore, che opera in modo particolare in Sardegna, il gruppo Rinascente - U.P.I.M. ha realizzato, nel corso di questi anni, uno sviluppo che è espresso da queste cifre: nel 1945, circa 5.000 metri di banco e 1.000 dipendenti e poche centinaia di milioni di proprietà immobiliare; nel 1955, 7.200 metri di banco, 6.800 dipendenti, 5 miliardi di proprietà immobiliare; nel 1960, 16 mila metri di banco, 13 mila unità dipendenti, 12 miliardi di proprietà immobiliare. Per quanto concerne questo gruppo, ci troviamo davanti ad uno sviluppo che, se non superiore, è press'a poco delle stesse proporzioni di quello di importanti imprese industriali.

Per quanto riguarda infine la rete distribu-

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1968

tiva intesa come servizio offerto ai lavoratori, in modo particolare alle lavoratrici, occorre osservare che in generale l'ubicazione dei grandi complessi commerciali non viene mai decisa in funzione delle esigenze e dei nuovi insediamenti urbani, ma sempre in direzione delle zone di gravitazione commerciale già determinate.

Onorevoli colleghi, è possibile indicare una linea di rinnovamento, di ammodernamento della rete distributiva che veda come protagonisti i piccoli e medi commercianti, cioè la gran parte degli operatori economici? Secondo noi è possibile solo però se concorrono certe condizioni. Tra queste condizioni vi è la politica economica generale, e la legislazione, per esempio, nel settore delle licenze. Una delle condizioni essenziali è, però, costituita da provvedimenti che aiutino gli operatori a rinnovare i propri negozi, le proprie aziende, e a utilizzare il progresso tecnico del settore. Si tratta di un problema di assistenza. Assistenza per quanto concerne la identificazione delle aree commerciali, per quanto concerne la politica degli acquisti, le tecniche della confezionatura, le tecniche di vendita e così via, e soprattutto per quanto concerne il concentramento delle attività economiche, cioè, per la preparazione di aziende commerciali di più ampie dimensioni economiche. Dobbiamo dire che in Sardegna non abbiamo molti esempi di tale assistenza. C'è stata qualche esperienza a Cagliari, positiva in una certa misura, ma altre esperienze sono state negative. Se questa è la situazione, è solo perchè è venuto a mancare proprio quel tipo di assistenza, che è necessaria sul piano tecnico, per consentire l'iniziativa positiva degli operatori. Ora, a questo obiettivo mira l'emendamento che noi abbiamo presentato, che indica tre direttive. La prima è tesa a favorire l'insediamento delle iniziative commerciali, soprattutto nelle nuove zone di gravitazione della popolazione. Sorgono qui i problemi della identificazione delle aree commerciali, del carattere che devono assumere i centri di vendita delle nuove zone, delle loro dimensioni e della loro attività. Questi problemi sono poi da vedersi in collegamento con i problemi dello sviluppo urbanistico. In secondo luogo l'emendamento in-

dica un intervento per favorire l'ammodernamento dei negozi e l'introduzione delle nuove tecniche di vendita, sulla base di studi sull'ambiente economico e di ricerche di soluzioni tipo per le attrezzature. Tutta questa assistenza tende non certo fino ad assicurare la localizzazione dell'unità di vendita — a questo punto sorge la responsabilità diretta dell'operatore economico — ma almeno fino ad indicare tutti gli elementi che formano l'ambiente economico nel quale l'operatore deve intervenire. Come terza linea, l'emendamento indica gli interventi per favorire e promuovere la costituzione di forme collaborative e associative tra commercianti, per consentire ad essi di svolgere una politica di acquisti, esercitando un peso favorevole nelle contrattazioni, per consentire loro di realizzare il collegamento più diretto possibile fra produzione e mercato, attraverso le organizzazioni note come gruppi di acquisto, consorzi di approvvigionamento eccetera. Per questo intervento, noi pensiamo che gli strumenti possano essere i Centri di assistenza del commercio, tenendo conto che vi sono già esperienze nazionali e soprattutto di altri paesi, che hanno dato dei buoni risultati, soprattutto nelle regioni del Nord. Riteniamo anche che l'attività di questi organismi, di questi centri debba verificarsi in stretta collaborazione con l'attività degli Enti locali, la cui funzione nel settore del commercio acquista sempre più rilievo. Agli Enti locali, che dovrebbero fare da perno di una azione coordinata per il rinnovamento delle strutture del mercato, spettano compiti tradizionali, come la concessione di licenze, ma anche compiti nuovi, che riguardano, per esempio, l'assetto urbanistico che è collegato a vari problemi commerciali tra cui, soprattutto, il problema dell'approvvigionamento.

Per i motivi che ho esposto, onorevoli colleghi, noi raccomandiamo l'emendamento all'attenzione della Giunta e del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Licio Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente,

onorevoli colleghi, desidero brevemente esprimere il parere del nostro Gruppo sugli emendamenti numero 120 e 121, presentati dai colleghi De Magistris - Soddu ed altri. Con questi due emendamenti vengono raccolte gran parte delle proposte contenute nell'emendamento 117, presentato dal collega Cardia ed altri, che è stato già respinto. Noi, su questi due emendamenti, esprimeremo voto favorevole. L'emendamento numero 120 proponiamo che venga, però, votato per divisione, in quanto non siamo d'accordo sul primo comma, perchè si riferisce agli organi di assistenza tecnica-amministrativa che sarebbero già esistenti e che, invece, a nostro parere, non esistono per nulla. Quindi noi siamo del parere di non approvare questo primo comma dell'emendamento 120. Lo emendamento numero 121 lo approviamo integralmente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

ATZENI ALFREDO (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Le indicazioni dell'emendamento numero 112 sono già contenute nel paragrafo 26.09. E' già prevista l'articolazione per zone, a carattere diffusivo, dei centri e nuclei di assistenza tecnica. Il Piano prevede che il collegamento con i Comitati zonali sia effettuato dai centri zonali di assistenza tecnica. I nuclei effettueranno l'intervento periferico d'assistenza individualmente, i centri cureranno le iniziative che eccedono le dimensioni strettamente aziendali. La Giunta regionale è del parere che debba essere mantenuto questo concetto e il preciso testo del Piano, pertanto respinge l'emendamento 112.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 113, osservo che dovrebbe apparire evidente dal Piano che i nuclei di assistenza tecnica saranno costituiti dagli enti o dall'ente di sviluppo, non ignorando gli altri enti ed istituti che svolgono attività di assistenza tecnica e che hanno vocazione per svolgerla. La parte nuova dell'emendamento riguarda la collaborazione, d'intesa con gli ordini professionali, dei tecnici liberi professionisti. La Giunta, pertanto, acco-

glie l'emendamento numero 113 che, però, dovrebbe essere così formulato: «Detti nuclei saranno affidati agli enti di sviluppo operanti in Sardegna e si avvarranno, in base a direttive generali di coordinamento, oltre che del personale degli enti di sviluppo anche di personale aggiuntivo e pertanto in collaborazione con gli ordini professionali e, ove è necessario, di tecnici liberi professionisti».

L'emendamento numero 114 tende a sostituire la parola «rapidamente» a quella «gradualmente» contenuta nel paragrafo 26.09 e riferita alla necessità di costituire una rete completa di nuclei di assistenza tecnica. Nel respingere l'emendamento si osserva che appare più razionale una applicazione graduale del principio, che non va però considerata antitetica rispetto alla necessaria rapidità.

L'emendamento numero 115 tende alla soppressione dell'ultimo comma della lettera a) del paragrafo 26.09. Ciò significherebbe voler ridurre l'assistenza tecnica all'assistenza esclusivamente individuale, mentre nel Piano si propone la costituzione dei centri zonali, in collegamento coi comitati zonali, col compito di favorire quelle iniziative che i nuclei, con la loro azione di base, non possono nè garantire nè svolgere. La costituzione di *équipes*, intesa a favorire, sul piano tecnico, le iniziative di imprenditori che eccedono le dimensioni strettamente aziendali — cooperative di produzione e mercato, piani di valorizzazione e di ricomposizione, istruzione professionale, trasformazione culturale e sociale dell'ambiente, eccetera — appare quanto mai utile anche al fine di realizzare un legame fra le attività di assistenza tecnica svolta *in loco*, e quelle più complesse richieste dall'economia generale dell'ambiente. Si insiste pertanto per il mantenimento del testo del Piano e si respinge l'emendamento soppressivo.

L'emendamento numero 120, a firma De Magistris e altri, viene dalla Giunta accettato, in quanto contiene una più precisa definizione dei compiti affidati agli organi di assistenza tecnica e del loro coordinamento. Si accetta pure l'emendamento numero 121 che completa il quadro degli interventi, assicurando assistenza sul

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

piano tecnico operativo, particolarmente alle medie e piccole industrie, e per queste ragioni merita pieno accoglimento.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 118, faccio presente che già il programma generale per il commercio, al paragrafo 24.09, prevede il potenziamento e il miglioramento delle componenti del settore, con adeguati interventi diretti a favore degli operatori e con l'ammodernamento delle strutture di base attinenti ai servizi generali. Tali indirizzi si concretano nelle proposte d'intervento contenute nel programma esecutivo dal paragrafo 44.11 al paragrafo 44.18. Sia il programma generale, sia quello esecutivo, fanno riserva di maggior approfondimento per quanto attiene a taluni strumenti operativi che, del resto, sono allo studio anche in sede nazionale ai fini della programmazione. Sebbene la legge 588, a differenza di quanto dispone per l'agricoltura e per l'industria, non preveda espressamente l'istituzione di centri di assistenza tecnica al commercio, si può ravvisare, tuttavia, l'opportunità di prevedere tale possibilità. Pertanto l'emendamento numero 118 può essere accettato, però a condizione che si sostituisca la troppo rigida formula «dovrà operare» con la formula «il Piano potrà operare».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 112. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione il paragrafo 26.08. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento numero 120. Poichè è pervenuta una regolare richiesta di votazione per divisione, metto in votazione il primo comma dell'emendamento, fino alle parole «legge numero 588». Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'emendamento. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'emendamento numero 115. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 113, modificato secondo la proposta fatta dall'Assessore e accettata dai proponenti dell'emendamento stesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 114. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 121. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il paragrafo 26.09. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

ATZENI ALFREDO (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Intendo ricordare che nell'emendamento numero 118, la Giunta ha proposto di sostituire la frase: «dovrà operare» con la frase: «potrà operare».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento n. 118, modificato secondo la proposta fatta dall'Assessore e accettata dai presentatori dell'emendamento stesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei paragrafi 26.10 e 26.11.

TORRENTE, *Segretario*:

Intervento nel settore della sanità

Situazione

26.10 - Il Piano straordinario non si propone, in questo campo, di sostituirsi alle attività al-

le quali attendono, per compiti d'istituto, sia le Amministrazioni pubbliche ordinarie sia la privata iniziativa. D'altra parte la soluzione dei problemi della sanità dipende da riforme di struttura che toccano tutti i campi delle prestazioni: da quello sanitario propriamente detto a quello infortunistico. In questo campo hanno cominciato a operare, e stanno per operare, leggi e programmi diversi a base nazionale specie per quanto riguarda la costruzione e l'ordinamento degli ospedali. Inoltre non si può dimenticare l'azione dell'Amministrazione regionale.

Obiettivi e strumenti

26.11 - In questa situazione, il Piano straordinario ha una funzione limitata di affiancamento che, pur tuttavia, assume una sua fisionomia e una sua organicità, in quanto si propone due obiettivi:

— affrontare, con interventi sistematici, le malattie che sono specifiche dell'ambiente regionale (quali l'idatidosi, il tracoma, il morbo di Cooley) o si manifestano nell'ambiente regionale con particolare gravità (quali la silicosi e la tubercolosi);

— rafforzare la funzione dell'ospedale concepito non solo come luogo di degenza, ma come presidio sanitario nei confronti dell'ambiente, ai fini soprattutto della diagnosi e della prevenzione, provvedendo a finanziare quelle attrezzature e quelle attività degli ospedali che attuano un servizio per la collettività. Per contribuire indirettamente al perseguimento del primo obiettivo il programma prevede contributi a favore di colonie a carattere permanente per i figli dei lavoratori.

Le forme e i modi dell'intervento straordinario debbono ancora essere definiti; nei paragrafi precedenti ci si è, pertanto, limitati a richiamare le linee fondamentali dei problemi da affrontare e risolvere.

Nel quadro degli interventi per la sanità la legge 588 colloca anche gli interventi a favore dei minori disadattati. Tali interventi riguarderanno il potenziamento delle scuole per la preparazione dei docenti delle scuole differen-

ziali, anche per l'età undici-quattordici anni, l'intervento specifico per il recupero degli anormali, il finanziamento di iniziative pubbliche o private per l'ospitalità, in regime di semilibertà, ai minorenni in età non perseguibile.

Il Piano straordinario assumerà anche a suo carico interventi per salvaguardare la salute dell'infanzia, sia per rispondere a insopprimibili esigenze di carattere umano e sia per garantire, già nello stato potenziale, un notevole patrimonio sociale che è costituito dalle forze di lavoro che esso rappresenta. I programmi esecutivi specificheranno, di volta in volta, la misura, la fisionomia e il significato di tali interventi, i quali si svolgeranno in forma organica e aggiuntiva, sotto la direzione e la preminente responsabilità degli organi regionali.

PRESIDENTE. A questi due paragrafi è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Cardia, Congiu e Cois. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«Paragrafi 26.10 - 26.11: "Nel settore della sanità il Piano straordinario è lo strumento efficace per attuare il coordinamento e una ordinata programmazione di tutti gli interventi dei vari enti pubblici e privati, integrando tali interventi con provvedimenti di carattere aggiuntivo.

La Regione diviene, quindi, l'organo programmatore ed esecutore, attraverso cui lo Stato attua il compito della tutela della salute dei cittadini.

Tale compito richiede profonde riforme della struttura sanitaria, orientate a realizzare, attraverso l'unificazione della direzione della politica sanitaria nel Ministero della sanità e il superamento del vigente sistema mutualistico e previdenziale, un servizio sanitario nazionale, base di un organico e democratico sistema di sicurezza sociale

In relazione ai fini delineati, sarà costituito, per l'attuazione del Piano nel settore della sanità, il Consorzio regionale sanitario cui parteciperanno tutti gli enti pubblici che hanno tra

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

i propri fini quelli relativi all'igiene e alla sanità.

Il Consorzio regionale sanitario è assistito dal Consiglio regionale sanitario, organo tecnico consultivo.

La politica sanitaria della Regione, nel quadro del Piano di rinascita, avrà obiettivi fondamentali:

1.o) Lo sviluppo massimo dei metodi e dei mezzi di prevenzione delle malattie e di tutela igienica delle popolazioni e dei centri abitati, con particolare riguardo della tutela igienico-sanitaria dell'infanzia (sviluppo e riforma delle strutture regionali dell'O.N.M.I.; sviluppo della scuola materna; potenziamento delle condotte ostetriche, dei consultori pediatrici e psicopedagogici, dei preventori oftalmici, anti-tubercolari, antipoliomielitici);

2.o) La lotta a fondo contro le malattie sociali e professionali caratteristiche dell'ambiente isolano, che rappresentano un grande ostacolo alla rinascita; in particolare saranno, con forme nuove e mezzi adeguati, affrontati i compiti della lotta contro la tubercolosi e la silicosi e la poliomielite; contro il tracoma, la microtemia, l'idatidosi, il favismo, utilizzando al massimo, ed anzi rafforzando le strutture, il personale scientifico, gli strumenti che offrono le due università di Cagliari e Sassari;

3.o) La riorganizzazione, la riforma, l'estensione della rete ospedaliera regionale, attraverso una indagine accurata delle strutture esistenti e delle loro attuali gravi deficienze (deficienze della rete ospedaliera per malati acuti, degli istituti specializzati, delle attrezzature sanitarie etc.); nonché la determinazione del tipo di organizzazione ospedaliera di base e delle forme di coordinamento ai vari livelli territoriali, tenendo conto che l'attrezzatura ospedaliera di base deve poggiare su unità capaci di assorbire, per 25-30 mila abitanti, alle funzioni di igiene pubblica, medicina preventiva, cura ospedaliera e medicina sociale;

pertanto la struttura ospedaliera si articolerà in ospedali regionali, provinciali, circondariali, in poliambulatori mandamentali e ambulatori comunali;

al Consiglio regionale sanitario spettano, ol-

tre la consulenza sui problemi della struttura e della gestione ospedaliera, i compiti relativi alla preparazione del personale ospedaliero, sanitario, tecnico, infermieristico, al controllo tecnico-sanitario sulle progettazioni di nuovi ospedali, alla predisposizione dei fondi per la esecuzione dei programmi;

4.o) Lo sviluppo delle istituzioni esistenti e la creazione di nuove attrezzature specifiche per la cura dei cronici e la tutela dei vecchi, con particolare riguardo per i vecchi invalidi (case per pensionati, cronici, etc.) nonché per la cura delle minorazioni psichiche e delle malattie mentali (*depistage dei fanciulli* in età prescolare e scolastica; centri di igiene mentale per la profilassi delle malattie mentali negli ospedali psichiatrici; scuole speciali per minorati psichici: spastici, poliomielitici, epilettici, ambliopici, caratteriali; corsi per la preparazione degli insegnanti delle scuole ortopediche) e, infine, della riqualificazione e il recupero dei lavoratori fisicamente minorati o dimessi dai sanatori.

Verrà, inoltre, potenziata la rete dei centri di distribuzione dei sussidi farmaceutici, con particolare riguardo per la rete delle farmacie rurali».

PRESIDENTE. Al paragrafo 26.11 sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

*Emendamento aggiuntivo Congiu - Sotgiu
Girolamo - Ghirra - Atzeni Licio - Cardia -
Manca:*

«Dopo le parole: "(quali la silicosi e la tubercolosi)" aggiungere: "lotta contro la silicosi. Ai fini di cui all'art. 11 ultimo comma della legge numero 588 è autorizzato lo stanziamento di 500 milioni per concorso nella spesa per la lotta contro la silicosi secondo un programma organico e straordinario che l'Assessore all'igiene è impegnato a presentare entro il primo biennio di attuazione del Piano"».

*Emendamento sostitutivo parziale Soggiu
Piero - De Magistris - Cara:*

«L'ultimo periodo del paragrafo dovrà iniziare con le parole: "tutti i programmi esecutivi relativi al settore sanità" in luogo delle parole "i programmi esecutivi"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per illustrare gli emendamenti numero 119 e numero 36.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, i paragrafi 26.10 e 26.11 dedicati al settore igiene e sanità, non ci sembrano nè adeguati nè sufficienti. Non ci sembrano adeguati, perchè escludono del tutto l'intervento coordinatore della Regione nel settore dell'igiene e sanità, che, più di ogni altro, secondo il nostro parere, ne ha bisogno. E' necessario infatti, assicurare il coordinamento di tutti gli interventi previsti dalle leggi statali secondo quanto detta l'articolo 1, primo comma, della legge 11.6.1962, numero 588. E non ci sembrano sufficienti i paragrafi, perchè non prevedono di selezionare, e dunque di rendere gli interventi oggettivamente e realmente aggiuntivi, in base appunto a scelte e a priorità, che d'altronde sono previste da quell'articolo 11 che parla di lotta alle malattie, e fissa il fine di difendere e recuperare l'elemento umano e particolarmente le forze di lavoro. E non ci sembrano sufficienti, i paragrafi, anche per un altro motivo: perchè nonostante l'articolo 11, all'ultimo comma, faccia obbligo all'organo di attuazione del Piano di intervenire nella lotta contro le malattie secondo programmi che abbiano carattere di organicità e di straordinarietà, nessun programma organico o straordinario — rispetto ai programmi ordinari e della Regione e degli altri enti pubblici del settore igiene e sanità — è stato presentato o inserito o preannunciato per la lotta contro le malattie.

A nostro parere, il Piano proposto rinuncia a dirigere e coordinare l'intero settore dell'igiene e sanità ai fini della rinascita economica e sociale dell'Isola, e rinuncia perciò a proporsi degli obiettivi. Inoltre il Piano, con i paragrafi 26.10 e 26.11, disperdendo la propria incisività in una serie di interventi multisettoriali del tutto difforni dal concetto di programmaticità e

di organicità, viola la stessa lettera della legge 588. D'altronde la Giunta stessa ci illumina sulla sua posizione quando avanza l'ipotesi — mi pare a pagina 299 — che nel settore della igiene e sanità si tratterebbe di «funzione limitata di affiancamento».

A nostro parere, così, confonde gli obiettivi, — di cui vi è traccia solo verbale nel testo — con quelli che sono i comuni settori di operatività.

L'emendamento da noi presentato, seppure formulato senza l'ausilio tecnico dei programmatori regionali, è tuttavia attento alle richieste dei cittadini e di quella categoria di operosi e generosi lavoratori che costituiscono la classe medica, — oggi inopportunamente spinta dalla classe dirigente, dal Governo italiano all'exasperazione, allo sciopero — presume di prospettare, in termini più organici e programmatici, l'azione di politica sanitaria che noi riteniamo debba essere compito e preoccupazione dell'Assessore alla igiene e sanità della Regione Sarda. Risulterà evidente ad una semplice lettura dell'emendamento che il nostro Gruppo ha seguito con particolare attenzione il recente convegno sulla programmazione ospedaliera e ha fatto tesoro di gran parte delle sue conclusioni, che ha approvato. Certamente chi ha imposto gli indirizzi del Piano non ne ha fatto tesoro! Per qualificare politicamente l'iniziativa dell'Assessorato dell'igiene e sanità, vanno quindi postulate, in linea di principio, e dunque rivendicate, profonde riforme di struttura. Due fra esse vengono riconosciute nel Piano: prima, l'istituzione di un servizio sanitario nazionale unificato sotto la direzione politica del Ministero della sanità; secondo, la assunzione, da parte della Regione, del carattere di organo programmatore ed esecutore, attraverso cui — dice la risoluzione del convegno di Alghero-Cagliari — lo Stato attua il compito della tutela della salute dei cittadini. Il rapporto fra le due riforme di struttura, quella nazionale e quella regionale, il loro prima e il loro poi, il loro reciproco implicarsi, è un tema che involve i più generali rapporti fra Stato e Regione, e meglio si situa nel discorso generale, altre volte da noi sollevato, sul ca-

rattere rivendicativo dei rapporti instaurati dalla legge numero 588 fra programmazione regionale e programmazione nazionale. Il limite delle competenze statutarie della Regione in materia di igiene e sanità, che potrebbe essere opposto, rientra in una interpretazione più che giuridica di volontà politica, che noi diamo a quel concorso Regione-Stato di cui all'articolo 13. D'altronde ci siamo sforzati di rilevare questo limite per superarlo sia con la ricostituzione della Commissione paritetica — *de jure condendo* — sia con la richiesta di adeguamento della vigente legislazione regionale — *de jure condito* —. Di qui la nostra richiesta che si addivenga, in sede di attuazione del Piano, alla istituzione del Consorzio regionale sanitario cui partecipino tutti gli enti pubblici che hanno, fra i propri fini, quelli relativi all'igiene e alla sanità.

Fatte le questioni di principio ed individuato il fondamentale strumento di coordinamento e di direzione politica, al settore della sanità — nel quadro dei fini della rinascita economica e sociale della Sardegna — abbiamo voluto, nell'emendamento, assegnare un complesso di obiettivi e di direzioni operative ben definite che non hanno, lo ripetiamo, un particolare carattere di originalità, ma tendono a coordinare e strutturare in modo completo — e se non completo, preciso — le richieste, le rivendicazioni che la classe medica ha avanzato da tempo e anche più recentemente nel convegno di Alghero - Cagliari. Direzioni operative ben definite, che si articolano in 4 punti:

1.o) la tutela igienica e preventiva della popolazione tutta — problema dell'*habitat* — e specificatamente dell'infanzia. L'accertamento, quindi, delle condizioni ambientali — quella che noi chiamiamo l'organizzazione della vita civile — in cui vivono le nostre popolazioni per migliorarle, e nel quadro della più generale tutela igienica, un intervento attivo, massivo, incisivo per l'infanzia. Una tutela generica, dunque, della popolazione, una tutela specifica invece dell'infanzia.

2.o) La lotta a fondo contro le manifestazioni di morbidità, tipiche dell'ambiente

sardo. Tra le morbidità speciali endemiche vi è il tracoma. I professori dell'Università ci dicono che possono eliminare il tracoma in un periodo di tempo brevissimo, purché siano dati loro i mezzi. Dunque, il perdurare in Sardegna di questa malattia costituisce una vergogna. E lo stesso possiamo dire per la microcitemia, — da tanto tempo ci si batte per ottenere un intervento specifico — per la idatidosi, per il favismo. Nè bisogna dimenticare le particolari forme di acutezza epidemica che raggiungono, in Sardegna, la tubercolosi e la poliomielite. Vi è poi la morbidità professionale, legata a un particolare ambiente di lavoro dove spicca per grandiosità del fenomeno e per drammaticità della prognosi, la silicosi, a cui mi si consentirà più tardi di dedicare un breve discorso. Per condurre sino in fondo la lotta contro le malattie tipiche dell'ambiente isolano, sarà bene utilizzare, soprattutto sul piano dell'accertamento e degli indirizzi, le egregie personalità che dirigono gli istituti Universitari delle Facoltà di Medicina di Cagliari e di Sassari.

3.o) La riforma, la riorganizzazione, l'estensione e il rafforzamento della rete ospedaliera regionale, sulla base, da un lato, di una indagine approfondita della attuale situazione e, dall'altro, di un programma organico articolato nel tempo e negli investimenti, come dice la legge 588. Obiettivo centrale della riforma dovrebbe essere la diffusione sull'intero territorio isolano di una rete di attrezzature ospedaliere sufficienti ad assolvere, come incisivamente dice la risoluzione del convegno di Alghero - Cagliari, alle funzioni di igiene pubblica, medicina preventiva, cura ospedaliera, medicina sociale. Ogni centro ospedaliero di base dovrebbe essere sufficiente ad una popolazione di 25-30 mila abitanti, e dovrebbe, poi, coordinarsi ed unificarsi in una struttura ospedaliera di competenze e di funzioni via via più larghe e complete.

4.o) Assistenza igienico-sanitaria nei confronti di tutti gli invalidi affetti da malattie croniche, o vecchi, o minorati psichici e fisici. Sempre nel quadro dell'assistenza generale e generica, in conformità coi fini pre-

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

visti dall'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 588, — recupero delle forze di lavoro — deve essere previsto un programma organico e straordinario per riqualificare i lavoratori fisicamente minorati fra cui quelli — numerosissimi — dimessi dai sanatori.

L'emendamento sostitutivo dei paragrafi 26.10 e 26.11 si raccomanda perchè rappresenta una affermazione di volontà politica generale e una organica e straordinaria programmazione dell'intervento previsto dal Piano nel settore igiene e sanità.

Se il signor Presidente me lo consente vorrei, brevemente, illustrare anche l'emendamento numero 36. Questo emendamento può essere modificato; non è legato allo stanziamento obbligatorio di una determinata somma, ma tende a prospettare all'assemblea la necessità di riconoscere la malattia professionale più grave dal punto di vista della diffusione e della drammaticità delle conseguenze. Io tenterò di presentare realisticamente la gravità di questa malattia, affinché il Consiglio concentri la propria attenzione sul problema, e lo avvii a soluzioni. In Sardegna su 40 mila minatori od ex minatori — cito le statistiche del professor Monaco direttore dell'ospedale sanatoriale di Cagliari — i silicotici che si presentano per la prima volta sono 1.200 all'anno, e poichè in Italia le denunce di silicosi sono 12.000, possiamo concludere che sul totale dei malati uno su dieci sono sardi. Nel 1962, su quattro miliardi spesi dall'Ente Nazionale Previdenza Infortuni nella Provincia di Cagliari per le malattie professionali, due miliardi e 800 milioni, cioè il 65 per cento è stato dedicato interamente al settore della silicosi. Il 40 per cento dei tubercolotici è di origine delle zone minerarie, il 42 per cento dei deceduti nel sanatorio di Cagliari nel 1960 era affetto da silicosi, il 65 per cento dei deceduti nel 1959 nello stesso ospedale era affetto da silico-tubercolosi.

Onorevoli colleghi, la silicosi è una malattia gravissima, irreversibile, dalla quale non solo non si guarisce, ma, progressivamente, si arriva, attraverso stadi sempre più gravi, *usque ad mortem*. Il 58 per cento dei silicotici muore nel termine di 15 anni dall'inizio della

malattia. Queste cifre, onorevoli colleghi, sono sbalorditive, eppure la legislazione esistente non dispone norme adeguate, sul piano medico-legale, di prevenzione, di assistenza, di riconoscimento. E' noto che la silicosi non è riconosciuta se non in termini medico-legali conformi alla definizione che, della malattia professionale, è stata data nel lontano 1943. Cioè deve aver diminuito la capacità lavorativa del lavoratore di oltre il venti per cento e deve assumere una forma clinica, definita radiologicamente, corrispondente ad uno stadio di gravità già avanzato. Si giunse perfino ad introdurre in legge la modifica che consentiva la eventuale assegnazione di pensione, di indennizzo, per i silicotici, entro quindici anni, dall'inizio del male, perchè si sapeva che entro questo termine sarebbero morti. Chi sopravvive, non è affetto da silicosi, perchè la malattia, ripeto, evolve rapidamente entro questo determinato periodo di tempo. Di qui, onorevoli colleghi, la necessità che la Regione Sarda assuma l'iniziativa, assistita dagli enti che si occupano del problema, e assistita dalle Amministrazioni locali di Carbonia, Iglesias, Guspini ed altri centri minori, che hanno davanti agli occhi la moltitudine dei pensionati ormai distrutti dalla silice. Fra parentesi, osservo ancora che della silicosi non si conosce l'eziologia, quindi non se ne conosce la possibilità terapeutica decisiva. La malattia è quindi drammatica anche dal punto di vista scientifico, ed ogni possibilità di cura si fonda quasi esclusivamente sulla prevenzione. Pertanto, è necessaria una modifica della legge sulla indennizzabilità della silicosi, e la Regione Sarda deve autorevolmente assumere l'impegno affinché chiunque abbia il segno della silice dentro i polmoni sia subito considerato indennizzabile e protetto da una assistenza che lo compensi della sua grave sfortuna.

Contemporaneamente è necessario che la Regione Sarda promuova una più attenta indagine e un più attento intervento, utilizzando i suoi strumenti, negli ambienti di lavoro. A questo punto, mi spiace che non ci sia in aula l'Assessore al lavoro, perchè intendo rilevare un fatto importantissimo che ha raddoppiato,

immediatamente, i casi di silicosi — di cui nessuno si è accorto in Sardegna, oltre alle organizzazioni dei lavoratori —. Era tradizionale nelle nostre miniere che il lavoro si svolgesse in tre turni e che un turno alla volta eseguisse quella che i minatori chiamano la volata, cioè lo sparo della mina. Il lavoratore che aveva preparato la volata andava via e rientrava alla fine del turno dell'altro lavoratore che doveva adempiere allo sgombero del materiale. Adesso i lavoratori sono obbligati, ad iniziare dal 1955, su iniziativa di una società straniera, la Pertusola, e precisamente ad Ingurtosu, a fare due volate al giorno, il che significa rientrare nel posto di lavoro non più dopo otto ore, ma dopo quattro ore. Questo viene giustificato indicando l'aspetto economico delle necessità aziendali; ma io credo che, d'intesa fra l'Assessorato dell'igiene e sanità e l'Assessorato del lavoro, questo problema sarà esaminato in adempimento all'ultimo comma dell'articolo 11 della legge 588 che promuove, appunto, una lotta contro le malattie e tende al recupero delle forze di lavoro.

Ed infine, insieme all'iniziativa legislativa intesa a meglio precisare l'indennizzabilità della silicosi, insieme ad una più attenta utilizzazione degli Ispettorati del lavoro, cioè ad una più attenta sorveglianza dell'ambiente di lavoro, è assolutamente necessario — terza iniziativa — che sia modificato l'*habitat* dei minatori. Vede, onorevole Assessore Contu, noi non siamo riusciti, ad Iglesias, ad impedire alla Pertusola di costruire le case sotto le discariche delle miniere, ma io le voglio dare un elemento di giudizio, che la prego di controllare con i suoi mezzi. L'80 per cento dei bambini in età scolastica di Bindua, frazione di Iglesias, che vive alle pendici della miniera di S. Giovanni — l'80 per cento, onorevole Contu — è affetto da silicosi. Se ella andrà in una giornata di levante o di maestrale in quelle zone, vedrà la polvere delle discariche delle miniere di S. Giovanni che copre la strada e precipita sopra le case. Ecco, noi non ci siamo riusciti, non abbiamo avuto la forza di impedire la inaugurazione di quelle abitazioni, alla quale partecipò il Presidente della Regione. L'onorevole Corrias si è recato a ringraziare la società che

ha costruito le case sotto le discariche, dove oggi la silicosi colpisce l'80 per cento dei bambini; ecco perchè lo abbiamo criticato.

Onorevoli colleghi, mentre mi compiaccio perchè sul problema delle frazioni minerarie è stato già approvato un emendamento importantissimo, raccomando ancora vivamente l'altro emendamento che è collegato a questo. Gli emendamenti numero 35 e 36 sono infatti collegati e tendono a dare un quadro complessivo degli interventi. Io ritengo che l'emendamento numero 36, sia pure senza un preciso impegno di spesa, debba essere approvato dal Consiglio, perchè costituisce un impegno a intervenire con un programma organico e straordinario, contro la silicosi, gravissima malattia sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare l'emendamento numero 77.

DE MAGISTRIS (D.C.). L'emendamento tende a riunire tutti i programmi esecutivi oltre quelli già elencati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e alla sanità.

CONTU ANSELMO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Risponderò brevemente alle osservazioni che sono state fatte, del resto con molta acutezza, dall'onorevole Congiu a proposito degli emendamenti. Ricordo che l'articolo 11 della legge sul Piano di rinascita, proprio nell'ultima parte, dice che ai fini dello sviluppo economico e sociale è autorizzato un intervento mediante concorso nelle spese per la lotta contro le malattie, inteso a difendere e a recuperare l'elemento umano e particolarmente le forze di lavoro, condotto dai competenti organi regionali secondo programmi che abbiano carattere di organicità e di straordinarietà. Per inserire nella legge sul Piano di rinascita questa disposizione c'è stata una battaglia, perchè nella prima stesura dello schema di legge del settore igiene e sanità non si fa-

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

ceva affatto parola. Evidentemente si pensava che, in sostanza, tutti i problemi relativi all'igiene e alla sanità rientrassero nel quadro generale degli obblighi dello Stato. Fummo proprio noi a proporre la disposizione sulla base della quale oggi possiamo discutere della programmazione regionale anche al settore della sanità. Però è evidente che questa disposizione ha una sua limitazione. In sostanza, l'azione del Piano nel settore della igiene e sanità va limitata alla difesa delle forze di lavoro — che, secondo noi, deve cominciare dall'infanzia — al loro ricupero e al loro potenziamento, ai fini della rinascita della Sardegna. Ma è ben difficile che sulla base della disposizione della legge 588 si possa stabilire la politica sanitaria regionale, nel quadro del Piano, come avverrebbe se dovessimo prendere in considerazione l'emendamento numero 119 presentato dagli onorevoli Cardia, Congiu e Cois.

Io sono rimasto lietamente sorpreso nel leggere questo emendamento, perchè io vi ho trovato, ripetute quasi alla lettera, le parole, i concetti e anche le iniziative che sono state da me stesso proposte al convegno di Alghero. Nella mia relazione fondamentale a questo convegno ho parlato della programmazione ospedaliera. Ma in sostanza ho voluto indicare le premesse per una completa politica sanitaria regionale, nel quadro del piano regionale e anche nel quadro del piano nazionale. Ed è su questo punto che io voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole Congiu, cioè sulla differenza tra piano regionale e piano nazionale. Noi abbiamo voluto rivendicare in quel convegno alla Regione il suo ruolo di strumento di pianificazione, di programmazione, di esecuzione nel settore sanitario in genere, così come abbiamo rivendicato con una grande battaglia, come ognuno sa, questo ruolo alla Regione per il Piano regionale che andiamo discutendo. Però, se noi dovessimo includere fra gli impegni del Piano regionale tutte le richieste, per altro giuste e che io accetto pienamente, contenute nell'emendamento 119, i 400 miliardi penso che non basterebbero assolutamente.

Sicchè io sono disposto ad accettare come raccomandazione le enunciazioni dell'emendamen-

to, che del resto sono enunciazioni mie. Ciò significa che esiste in noi e nella Giunta la volontà politica di trasfondere in azione pratica queste enunciazioni, quando si tratterà di intervenire nella programmazione nazionale. Alloraosterremo la necessità di una politica che abbia per fine prima la sicurezza sanitaria e poi la sicurezza sociale, di tutti i cittadini. Questi sono gli obiettivi che noi proponiamo alla nostra politica, e che abbiamo indicato con enunciazioni precise nella nostra relazione al Convegno di Alghero. Noi abbiamo prospettato il Consorzio sanitario regionale, che deve costituirsi non per imposizione della volontà della Regione agli Enti locali, ma come risultato di una azione della Regione, tesa a promuovere una politica unitaria nel settore ospedaliero, come in ogni altro settore che riguardi la sanità. Nel Consorzio regionale sanitario, di cui si parla nell'emendamento, noi vediamo un allargamento delle funzioni dell'attuale Consiglio sanitario, ma sempre rimanendo nel campo della consultazione e dello studio, perchè se al Consorzio dovessimo dare una autorità maggiore, cioè un potere deliberante, allora verrebbe snaturata la stessa funzione del Governo regionale. I nostri concetti sono stati accolti nell'emendamento 119 nella loro interezza, così come noi li abbiamo enunciati, però vorrei pregare i presentatori di trasformare l'emendamento in raccomandazione, perchè così può essere senz'altro accolto.

Due parole sull'emendamento numero 36 che riguarda la silicosi. Questa malattia costituisce veramente un gravissimo problema, e non starò qui a ripetere le cifre veramente spaventose, ricordate dall'onorevole Congiu, che destano la nostra massima preoccupazione. Penso che il problema rientri proprio nei fini di cui all'ultimo comma dell'articolo 11, e, perciò, il Piano se ne deve assolutamente occupare. Io dirò che il problema non si risolve soltanto con un finanziamento o con un intervento di Piano, ma che è necessaria una riforma di tutta la legislazione relativa alla silicosi. Sono anch'io persuaso che quando si accerta la presenza della malattia, il lavoratore ha diritto senz'altro all'indennizzo e alla sua rendita, ciò che adesso

non avviene. Dalle cifre che ho a disposizione, si può concludere che, nel 1962, su un totale di 1.008 denunce sono state costituite 262 rendite. E' evidente che il rapporto percentuale tra i casi denunciati e i casi indennizzati è troppo sfavorevole al lavoratore. Occorre vedere la causa di questo fenomeno, ma si può dire subito che occorre riformare la legislazione nazionale per quanto riguarda il riconoscimento della malattia, i criteri di indennizzabilità, la entità della rendita della pensione. Allo stato attuale, io non sarei in grado di dire se la richiesta di 500 milioni per la soluzione di questo problema, formulata nell'emendamento, sia congrua, eccessiva o insufficiente. Io penso che, invece, noi potremo rimanere nel generico sul piano finanziario, per rendere invece l'impegno preciso di predisporre un piano concreto, per il quale si spenderà quanto occorrerà. Se occorreranno 500 milioni si spenderanno 500 milioni, se occorrerà meno, si spenderà meno, se occorrerà di più si spenderà ancora di più, ma, insomma, l'esigenza sostanziale mi pare che in questo momento sia costituita dall'impegno di studiare il programma di lotta contro la silicosi. Lotta che deve essere più che altro basata sulla prevenzione, come è stato osservato, perchè una volta accertata la malattia, purtroppo, non c'è più nulla da fare, e l'evoluzione della malattia, come ognuno sa, porta, nella massima parte dei casi, alla tubercolosi e dunque ha un esito assolutamente infausto. Ragion per cui, onorevoli colleghi, bisognerà proprio portare tutta la nostra attenzione, nello studiare il programma di intervento, sui sistemi di prevenzione, per diminuire la percentuale della silicosi fra i nostri lavoratori. Il programma specifico prevede 65 milioni, che dovrebbero essere spesi per la prevenzione, che per legge è affidata a un ente nazionale. Ora, noi dobbiamo servirci anche dell'opera di questo ente, ma non possiamo, come forse altra volta si è fatto in qualche altro campo, limitarci soltanto a dare un contributo. Dobbiamo concordare noi il programma d'intervento, vigilarne l'esecuzione e controllarne i risultati. Anche in questo campo, dobbiamo assumere noi la parte principale.

Io vorrei pregare i presentatori dell'emenda-

mento numero 36 di modificarlo, perchè in tal caso saremmo disposti ad accettarlo. Il testo potrebbe essere questo: «Ai fini di cui all'articolo 11, ultimo comma della legge 588, l'Assessore all'igiene e sanità è impegnato a presentare, entro il primo biennio di attuazione del Piano, un programma organico e straordinario a cui coordinare l'intervento degli enti pubblici e a cui concorrere nella spesa per la lotta contro la silicosi nei suoi aspetti medico-legali, previdenziali, terapeutici ed assistenziali». Approvando una disposizione del genere, noi, intanto, non ci impegniamo per una spesa che non si è potuta ancora concretamente accertare, e poi, soprattutto, non impegniamo per tutta la spesa il Piano regionale, ma chiamiamo a contribuirvi chi deve principalmente contribuire, cioè lo Stato, gli enti previdenziali e tutti coloro che hanno una qualche responsabilità del problema della silicosi. Noi accetteremo l'emendamento solo se rispondesse a questi indirizzi.

Dichiaro, infine, che l'emendamento numero 77, presentato dagli onorevoli Piero Soggiu, De Magistris, Cara, lo accettiamo senz'altro.

PRESIDENTE. Informo il Consiglio, e in particolare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità, che è stato ora presentato un emendamento a firma degli onorevoli Latte - De Magistris - Soddu - Puligheddu - Dedola e Falchi che si riferisce al problema della silicosi ed all'articolo 11 della legge 588. Non abbiamo avuto il tempo stasera di poterlo ciclostilare e distribuire, ragion per cui io preferirei che la votazione dell'emendamento numero 36, che tratta la stessa materia, venisse rinviata a domani mattina, quando si potrà distribuire ed illustrare anche il nuovo emendamento. Tanto più che entrambi gli emendamenti sono aggiuntivi al paragrafo in votazione. Penso che anche l'onorevole Assessore concorderà su questa opportunità.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sanità. Non posso che dispiacermi, perchè è stato presentato un emendamento, dopo che si è già discusso dell'argomento.

IV LEGISLATURA

CLIII SEDUTA

3 APRILE 1963

PRESIDENTE. Desidero che i presentatori precisino se intendono mantenere l'emendamento numero 119.

CONGIU (P.C.I.). L'emendamento è trasformato in raccomandazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il paragrafo 26.10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 77. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il paragrafo 26.11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco DiIliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1963